

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

25/11/2020

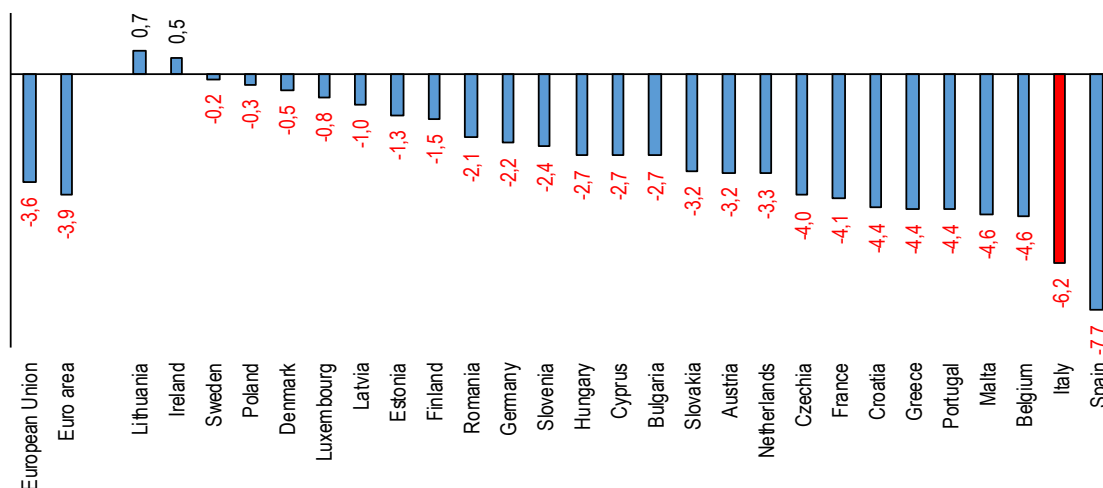
Il bilancio d'autunno degli effetti Covid-19 su economia e imprese Verso la manovra 2021 - il quadro macroeconomico e congiunturale

L'analisi dei dati macroeconomici e congiunturali evidenzia la straordinaria intensità degli effetti della crisi in corso sull'economia italiana e, in particolare, sul sistema delle imprese.

Nei primi tre trimestri del 2020 il PIL, valutato a prezzi costanti, in Italia cumula un calo del 9,4%, pari a 122 miliardi di euro di PIL in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo di 27 miliardi più ampio dei 95 miliardi persi nell'intero 2009, l'*annus horribilis* della Grande crisi scoppiata nel 2008. Tra le componenti della domanda aggregata il cali più accentuati si osservano per gli investimenti in macchinari e le esportazioni.

Nello scenario tratteggiato nella Nota di aggiornamento al DEF - che la **recrudescenza dei contagi** di queste ultime settimane rende più probabile - si indica che ulteriori restrizioni alla mobilità e alle attività economiche tra ottobre e gennaio del 2021 e la minore domanda estera connessa con l'ondata pandemica a livello internazionale, peserebbero per ulteriori 1,5 punti di PIL per quest'anno e per 3,3 punti nel 2021, dimezzando la ripresa prevista. Circa un quarto (23%) di questa minore crescita deriva dal commercio estero.

Effetti crisi Covid-19 nei paesi Ue 27: dinamica del PIL tra 2019 e 2021
Var. % cumulata Pil a prezzi costanti, previsioni del 5 novembre 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Nel contesto dell'ondata autunnale dei contagi, le ultime previsioni per l'Italia della Commissione europea, pubblicate lo scorso 5 novembre, evidenziano per quest'anno un calo del PIL del 9,9% e un rimbalzo del +4,1% nel prossimo anno, peggiorando quelle contenute nel Documento programmatico di bilancio 2021 del 19 di ottobre (-9% quest'anno e +6% nel 2021); nel 2021 il PIL

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi' Twitter: @Confartigianato



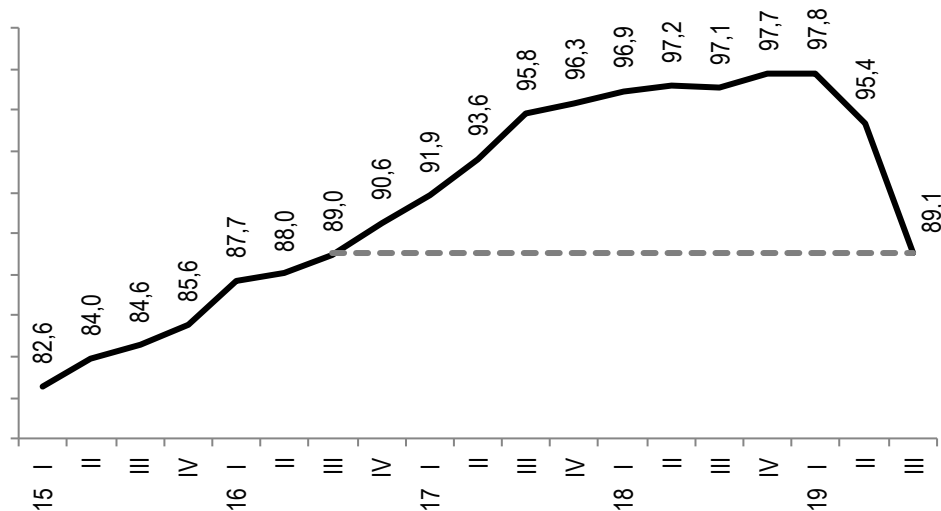
italiano rimarrà al di sotto del 6,2% rispetto al livello pre crisi del 2019 e l'Italia e la Spagna risulteranno i due paesi maggiormente colpiti dalla recessione causata dall'epidemia di Covid-19.

Il sistema è imbrigliato da un **eccesso di risparmio**, che distrae risorse dall'economia reale: al secondo trimestre 2020 i depositi di imprese e famiglie salgono ai massimi storici, pesando l'88,8% del PIL annualizzato e nei primi nove mesi del 2020 sono saliti di 109,1 miliardi di euro, quasi il doppio dell'incremento di 58,8 miliardi di euro nello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre del 2020 il volume annualizzato degli **investimenti in macchinari e attrezzature**, diversi dai mezzi di trasporto, ritorna ai livelli di tre anni prima, rendendo necessari interventi che ne accelerino la crescita.

Effetti crisi Covid-19 su investimenti in macchinari e attrezzature

I trim. 2015-II trim. 2020, miliardi di euro a prezzi costanti, cumulato, ultimi 4 trimestri, al netto mezzi di trasporto



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In questa direzione, appaiono opportuni incentivi differenziati – con credito di imposta decrescente all'aumentare dell'investimento - che accelerino l'accumulazione di capitale delle micro e piccole imprese, favorendone i processi di **innovazione** e di **trasformazione digitale** e il recupero della **produttività**. Su questo fronte, va sostenuto l'impegno delle micro e piccole imprese manifatturiere che, esposte alla concorrenza internazionale, hanno continuato ad innovare ed efficientare i processi produttivi, registrando nell'arco degli ultimi cinque anni un incremento di produttività del 16,7%, in linea con quello rilevato nelle medie imprese del settore (+16,3%). Vanno sostenuti gli **investimenti in chiave green**, consolidando la marcata **vocazione alla sostenibilità ambientale delle micro e piccole imprese**: il 66,3% delle micro e piccole imprese italiane ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale. E' grazie alla propensione delle imprese manifatturiere agli interventi green associata agli investimenti per l'efficienza energetica e per le energie rinnovabili, che tra il 2020 e il 2018 l'intensità di carbonio per valore aggiunto della manifattura si è ridotta di un terzo (-31,8%), al ritmo del 4,7% in meno all'anno.

Gli interventi per la **ricerca e sviluppo** devono sostenere la buona performance delle micro e piccole imprese che, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, segnano un crescita annuale delle spese di R&S del 15,8%, una performance doppia rispetto al +7,4% registrato dalla media delle imprese.

L'analisi degli **indicatori congiunturali** mostra un bilancio particolarmente negativo sui conti economici delle imprese. Nei primi nove mesi del 2019 la produzione manifatturiera si è ridotta del 14,9%. Per la manifattura italiana fu peggio solo il 2009, quando l'attività nei primi nove mesi dell'anno scese del 22,3%. Pesante la situazione della moda, che perde il 29,9% della produzione, evidenziando una recessione produttiva di intensità doppia rispetto a quella registrata nel 2009 (quando scese del 13,6%). Sempre nei primi nove mesi di quest'anno la produzione delle

Elaborazione Flash

costruzioni è scesa dell'11,5%; nel complesso manifattura e costruzioni registrano un calo del valore della produzione di 123,2 miliardi di euro.

Tra gennaio e settembre 2020 il volume delle **vendite al dettaglio** è diminuito del 7,2%, con una accentuazione marcata per quelle di prodotti non alimentari, che registrano un calo del 13,6%. Nei primi sei mesi del 2020 il **fatturato dei servizi** ha ceduto il 17%.

Bilancio dei primi nove mesi del 2020 sul valore della produzione per manifattura e costruzioni
 milioni di euro

	gen.-set. 2019	gen.-set. 2020	var. ass.	var. %
Manifattura	725.822	617.357	-108.465	-14,9
Costruzioni	126.676	111.912	-14.764	-11,7
Totale manifattura e costruzioni	852.498	729.269	-123.229	-14,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A settembre 2020 prosegue il recupero delle **esportazioni manifatturiere** (+2,7% rispetto un anno prima) ma il bilancio dei primi nove mesi del 2020 rimane marcatamente negativo, con le vendite all'estero che scendono del 11,6%, pari a 40,9 miliardi di euro in meno.

Sul fronte del **mercato del lavoro** - i dati vanno letti alla luce dell'elevato utilizzo degli ammortizzatori sociali e dal divieto di licenziamento in essere - tra febbraio e settembre 2020 l'occupazione registra un calo di 329 mila unità. La recessione del 2020 si sta scaricando, come già in precedenti crisi, sulla componente più giovane del mercato del lavoro: la quasi totalità (95%) della flessione è determinata dal calo di 313 mila **occupati under 35**. Maggiormente colpite l'**occupazione femminile** (-1,9% tra febbraio e settembre 2020) rispetto a quella maschile (-1,1%).

La crisi del lavoro, in particolare di quello giovanile, è più pesante nel **Mezzogiorno**: al secondo trimestre 2020 l'occupazione giovanile under 35 nel Mezzogiorno scende del 12,3% su base annua, una intensità doppia rispetto al calo del 6,4% osservato nel Centro Nord. Oltre a generare un crollo della domanda di lavoro a termine (-295 mila occupati, pari al -10,1% nell'arco di soli sette mesi), la recessione sta colpendo il **lavoro indipendente** che, nel periodo in esame, perde 101 mila occupati (-1,9%), con una maggiore accentuazione per la componente femminile: nel secondo trimestre 2020 l'**occupazione delle imprenditrici e lavoratrici autonome** scende del 3,5% rispetto un anno prima a fronte di un calo del 3,2% registrato dagli uomini in analogo status professionale.

Covid-19 e occupazione per classe di età

febbraio-settembre 2020, occupati in migliaia

	totale	under 35	senior 35 e oltre
Febbraio	23.282	5.159	18.123
Marzo	23.143	5.030	18.113
Aprile	22.853	4.881	17.972
Maggio	22.786	4.851	17.935
Giugno	22.754	4.788	17.966
Luglio	22.859	4.804	18.054
Agosto	22.947	4.861	18.087
Settembre	22.953	4.846	18.107
var. ass.	-329	-313	-16
var. %	-1,4	-6,1	-0,1

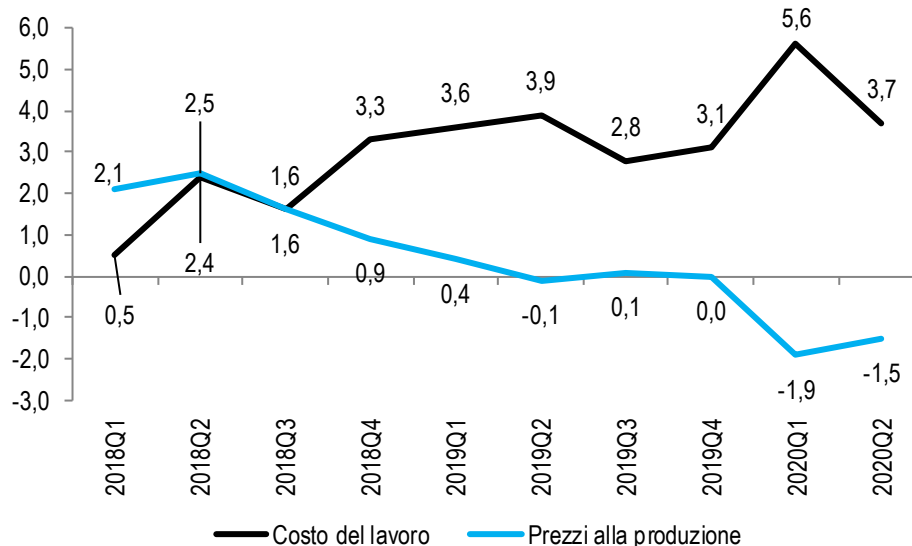
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

E' necessario garantire la **tempestività degli interventi di policy**, anche mediante un utilizzo intensivo dei big data di fonte amministrativa in possesso delle Pubbliche amministrazioni. Ritardi eccessivi risultano poco sostenibili: come evidenziato dall'analisi dei dati contenuti nella Relazione annuale della Banca d'Italia, in Italia circa l'80% delle famiglie in cui la persona di riferimento ha meno di 65 anni e il cui reddito ricade nel primo quinto della distribuzione dei redditi disponibili equivalenti, non ha risparmi liquidi sufficienti per rimanere al di sopra della soglia di povertà per più di nove settimane. Gli interventi di **riduzione del costo del lavoro** appaiono opportuni,

Elaborazione Flash

offrendo un robusto moltiplicatore fiscale e alleggerendo l'attuale compressione dei margini data da un trend del costo del lavoro divergente rispetto a quello dei prezzi praticati dalle imprese. Al secondo trimestre del 2020 nelle imprese manifatturiere il costo del lavoro, corretto per il calendario, sale del 3,7% rispetto un anno prima, a fronte della **deflazione dei prezzi alla produzione**, i quali segnano un calo dell'1,9% rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente.

Trend costo del lavoro e prezzi alla produzione nella manifattura
 I trim. 2018-II trim. 2020, var. % tendenziale, costo del lavoro, corretto per gg. lavorativi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

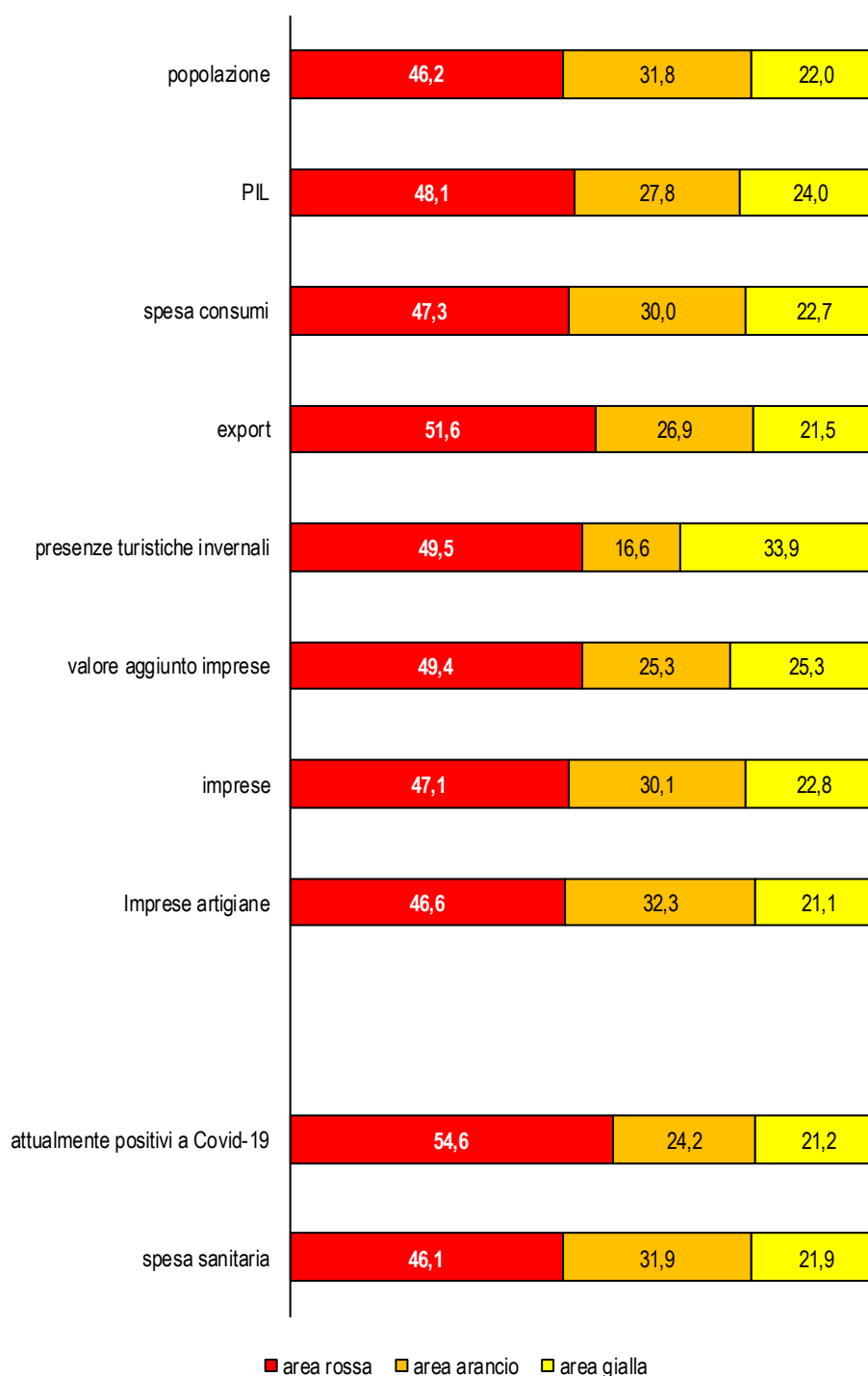
Il calo dei ricavi e la conseguente crisi di liquidità sta determinando tensioni straordinarie sulla finanza aziendale. A fronte delle richieste di moratoria sui prestiti e delle garanzie sui finanziamenti del Fondo di Garanzia, i **prestiti alle imprese** segnano un aumento del 6,9%. Dopo molti anni, è tornato in territorio positivo anche il trend dei prestiti alle piccole imprese (+2,6% a giugno 2020). Il maggiore credito, però, non sta sostenendo la domanda di investimento delle imprese ma viene utilizzato sopperire alla minore liquidità derivante dal crollo dei ricavi, determinando un maggiore costo e un impatto negativo sul valore aggiunto.

La **demografia di impresa** sta evidenziando una caduta delle iscrizioni, più accentuata nelle regioni dove è stata più grave l'emergenza sanitaria. Le cessazioni sono ancora condizionate dai provvedimenti di ristoro in essere e potrebbero aumentare in modo significativo nel corso del 2021: secondo le valutazioni del panel di esperti di Confartigianato raccolte ad ottobre nell'ultima rilevazione dell'Osservatorio Credito Covid-19, entro la fine dell'anno il 21% delle imprese sarà soggetta a **rischi operativi** e avrà difficoltà nel proseguire l'attività.

L'accentuazione delle **restrizioni alle attività economiche e alla mobilità** a seguito del Dpcm dello scorso 3 novembre è estesa sul territorio: nelle **otto regioni in area rossa** – da ieri è entrato l'Abruzzo – si concentra il 46,2% della popolazione, il 48,1% del PIL, viene prodotto il 51,6% del made in Italy e si concentra il 49,5% del turismo invernale¹. **Restrizioni prolungate nel mese di dicembre** amplificherebbero l'effetto recessivo, considerando che le vendite al dettaglio di prodotti non alimentari del mese di dicembre – nella media dell'ultimo decennio – risultano superiori del 40,3% alla media degli altri undici mesi dell'anno, divario che sale al 48,3% per i prodotti di abbigliamento.

¹ *Analisi del profilo delle tre aree di rischio sulla base di dieci indicatori in Confartigianato (2020), [Il 52% del made in Italy e il 50% del turismo invernale in 'area rossa'](#). Il profilo aggiornato delle tre aree, News Studi del 23 novembre*

10 variabili chiave su economia, imprese ed emergenza sanitaria in 'area rossa', 'area arancione' e 'area gialla'
ultimo dato disponibile, anni 2018, 2019 e 2020, % sul totale Italia, aree e positivi Covid-19 al 22/11/2020, al 22/11/2020



Istat Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Mef-Rgs, Dipartimento protezione civile

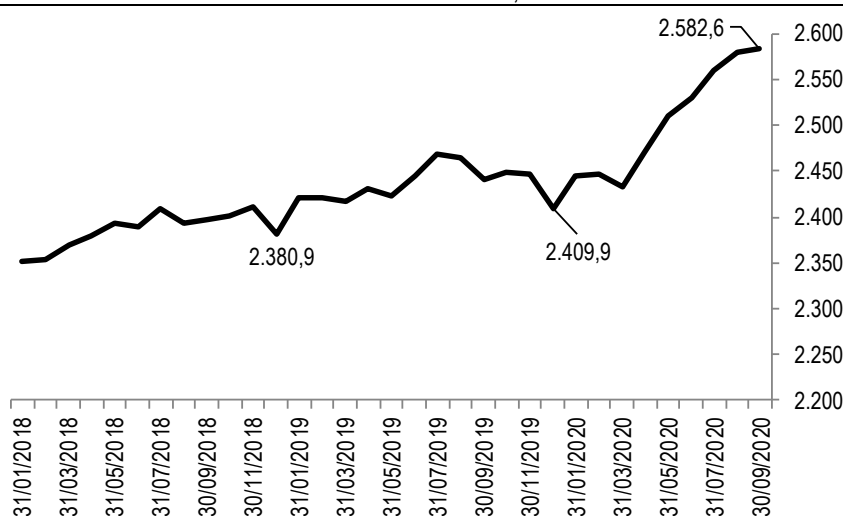
La politica economica, anche in questa fase difficile, deve guardare lontano. Per rilanciare l'economia italiana serve una politica fiscale espansiva che, per **contenere il rapporto debito/PIL**, deve massimizzare il tasso di crescita, focalizzando le **risorse a favore degli investimenti**. La manovra di bilancio delineata nella Nota di aggiornamento al DEF 2020 prevede una espansione fiscale trainata dagli investimenti, i quali ricevono un impulso di maggiore crescita di 3,2 punti percentuali: nel 2021 salivano del 7,4% nel quadro tendenziale, con la manovra accelerano a +10,6%. La crescita della dotazione di capitale dovrà interessare anche la Pubblica

Elaborazione Flash

amministrazione, dopo il crollo del 29,9% degli **investimenti pubblici** negli ultimi dieci anni. Le Linee Guida del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza presentate dal Governo a metà settembre prevedono, tra gli obiettivi quantitativi di lungo termine, di portare gli investimenti pubblici sopra al 3% del PIL.

Si auspica che la manovra confermi una composizione degli interventi caratterizzata da una elevata presenza di investimenti pubblici e di incentivi agli investimenti privati, determinando un moltiplicatore fiscale in grado di accelerare il tasso di crescita, condizione necessaria per garantire la vitalità dell'economia italiana. Interventi sbilanciati sulla spesa corrente, associati ad un basso profilo della crescita economica, non porterebbero il rapporto debito/PIL in un sentiero di discesa e, al termine del programma di acquisiti della Bce, dopo l'impegno delle risorse di Next Generation UE e la disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita, aumenterebbe il rischio di una nuova **crisi del debito**, molto più grave di quella scoppiata nel 2011: l'aumento del costo del debito accompagnato da politiche fiscali restrittive avviterebbe l'economia italiana in una spirale recessiva. La crisi in corso, un terremoto per l'economia reale, sta determinando uno *tsunami* sui conti pubblici: la **crescita del debito pubblico** è senza precedenti e nel 2020 salirà al 158% del PIL, in prossimità del massimo storico dall'Unità d'Italia. Solo nei primi nove mesi del 2020 il debito della Pa è salito di 172,6 miliardi di euro, alla velocità - impressionante - di 7.293 euro al secondo.

L'escalation del debito pubblico nel 2020
 Gennaio 2018-settembre 2020, miliardi di euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

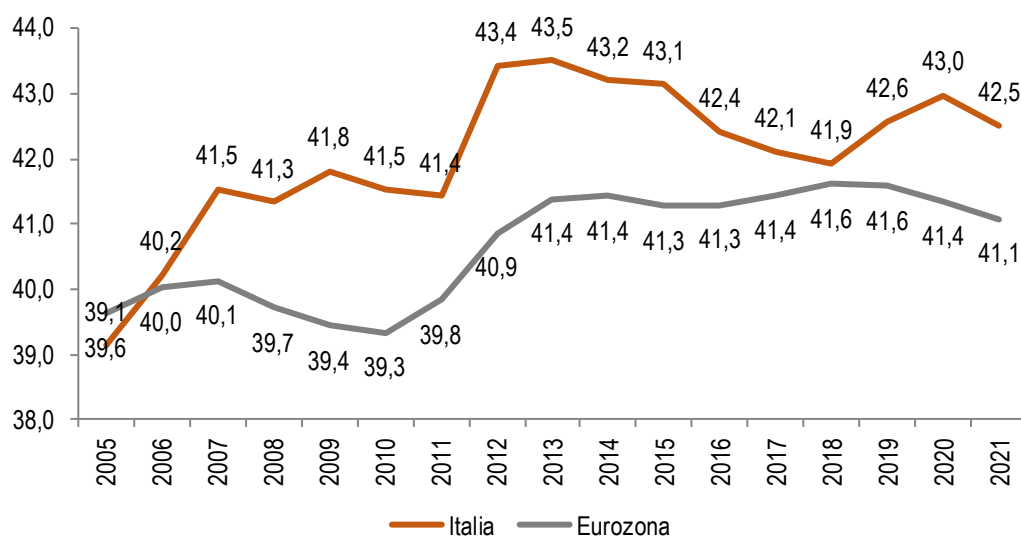
Per garantire una vitale accelerazione della crescita dell'economia italiana, vanno migliorate le **condizioni di competitività delle imprese**, allineando alle rispettive medie europee i costi amministrativi e i tempi necessari accedere ai servizi pubblici, gli oneri fiscali e contributivi e i prezzi delle commodities energetiche, sui quali grava una più elevata tassazione.

Appaiono prioritari gli incentivi agli investimenti per la transizione digitale delle imprese e per la crescita della produttività, insieme agli interventi per aumentare l'**efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica amministrazione**. In ambito europeo l'Italia si colloca al 5° posto per pressione fiscale e con la recessione registra un ulteriore ampliamento dello spread di pressione fiscale: il divario si era quasi completamente chiuso (0,3 punti) nel 2018, si è ampliato a 1,0 punto nel 2019 per dilatarsi fino a 1,6 punti nel 2020.

Elaborazione Flash

Pressione fiscale in Italia ed Eurozona

2005-2021, tax burden, % PIL

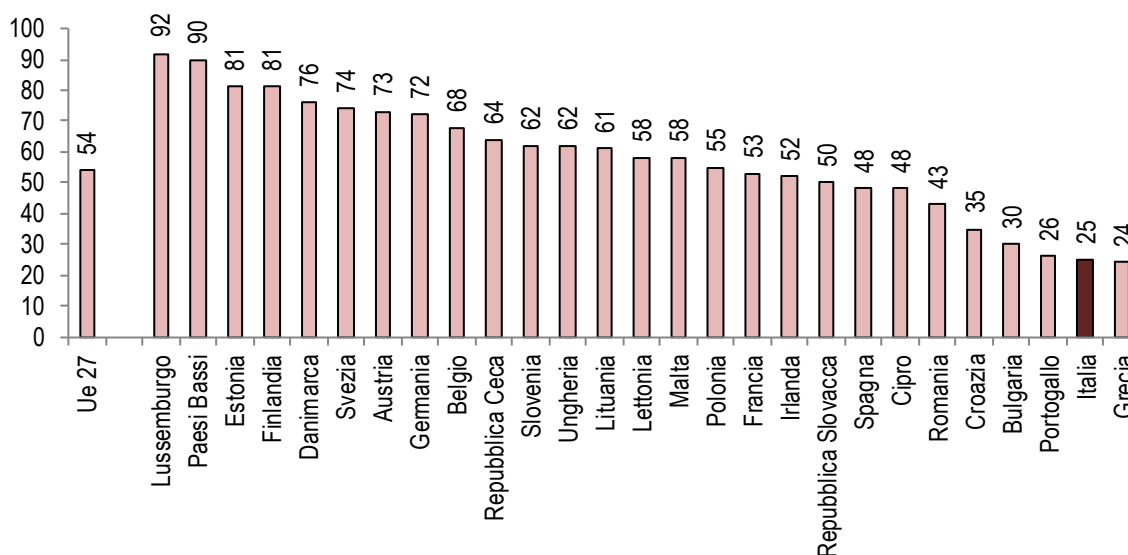


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Pur a fronte di un alto prelievo fiscale, il nostro Paese precipita, secondo l'ultima rilevazione di Eurobarometro, al 26° posto per la **qualità dei servizi pubblici**; nell'Unione a 27 solo la Grecia fa peggio. La quota di cittadini italiani soddisfatti dei servizi pubblici è del 25%, meno della metà del 54% della media Ue a 27.

Soddisfazione per i servizi pubblici in Ue 27

Luglio 2020, % popolazione



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Una scarsa qualità dell'offerta di servizi pubblici contribuisce a delineare un **contesto difficile per l'attività delle imprese** italiane, penalizzando la dinamica della produttività e indebolendo i processi di crescita economica. Secondo la comparazione internazionale del rapporto *Doing Business 2020* della Banca Mondiale, l'Italia è al 58° posto nel mondo per facilità di fare impresa, al 23° posto tra i 27 paesi dell'Unione europea. Il nostro Paese scende al 128° posto nel mondo per complessità e tempi necessari alle imprese per pagare le imposte, al 122° posto per la risoluzione di

Elaborazione Flash

una disputa commerciale, al 119° posto per l'ottenimento di credito e al 97° posto per le licenze edilizie. In relazione ai costi energetici, nel primo semestre del 2020 i prezzi dell'energia elettrica pagati dalle piccole imprese italiane sono del 22,2% superiori alla media Ue a 27. Per consumi inferiori a 20 MWh i prezzi italiani sono i più elevati di tutta l'Unione.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Banca Mondiale, Commissione europea, Eurostat, Iss, Istat, Mef, Ministero della Salute, Unioncamere-Infocamere.

Alcuni elementi del quadro macro economico e congiunturale di questa Elaborazione Flash sono proposti nel documento di osservazioni di Confartigianato presentato nel corso dell'[audizione informale](#) sul "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" del 23 novembre 2020.

Alcuni highlights del presente report sono contenuti nell'articolo ['Il costo della crisi/ In 9 mesi persi 123 mld da manifattura e costruzioni'](#) a firma di E. Quintavalle pubblicato il 25 novembre 2020 su [IlSussidiario.net](#)